

Tiziana Sterza, *Da Aldo a Paolo: il mutamento della lingua. Una tipografia fra greco, latino e volgare*

Il prevalere a catalogo di volumi redatti in un particolare idioma rivela certamente le preferenze culturali dello stampatore, la sua linea editoriale, il suo pubblico di riferimento, ma forse, in una fase tanto delicata come quella che precede e accompagna l'affermazione della Chiesa controriformistica, può essere interpretato anche come indizio di un più ampio orientamento politico. Questo studio si propone di indagare i motivi che stanno alla base delle trasformazioni avvenute nel catalogo aldino tra gli anni Trenta e i primi anni Sessanta per quanto attiene alle scelte linguistiche. La priorità accordata da Paolo Manuzio al volgare negli anni cruciali del Concilio di Trento, a detrazione degli idiomi classici, è forse dettata da una precisa volontà di opposizione all'indirizzo intransigente dell'ecclesia romana e da una concomitante apertura alle suggestioni eterodosse.

The prevalence in the catalog of volumes written in a particular language certainly reveals the cultural preferences of the printer, his editorial line, his target audience, but perhaps, in a phase as delicate as that which precedes and accompanies the affirmation of the Counter-Reformation Church, can also be interpreted as an indication of a broader political orientation. This study aims to investigate the reasons behind the transformations that occurred in the Aldine catalog between the 1530s and the early 1560s with regards to linguistic choices. The priority granted by Paul Manutius to the vernacular in the crucial years of the Council of Trent, to the detraction of classical idioms, is perhaps dictated by a precise desire to oppose the intransigent direction of the Roman ecclesia and by a concomitant openness to heterodox suggestions.

Massimo Gatta, *La Stamperia del Popolo Romano. Breve ritratto di un fallimento (1561-1570)*

La 'Stamperia del Popolo Romano', fondata da Paolo Manuzio (Venezia, 12 giugno 1512-Roma, 6 aprile 1574), terzogenito di Aldo, e sua ultima impresa tipografico/editoriale, fu fortemente voluta dal papa Pio IV. Essa si inserisce nella lunga e tormentata azione controriformista della Chiesa contro la Riforma protestante di Lutero e Calvino. Nei suoi pochi anni di attività (1561-1570) la Stamperia produsse però solo 55 opere, alquanto lontane e quasi estranee agli ideali eruditi e controriformistici che avevano innervato i suoi solidi propositi costitutivi. L'articolo intende documentare sia tale breve attività, sia indicare le varie problematiche che resero tale impresa sostanzialmente fallimentare.

The 'Stamperia del Popolo Romano', founded by Paolo Manuzio (Venice, 12 June 1512-Rome, 6 April 1574), Aldo's third son, and his last typographical/publishing enterprise, was strongly supported by Pope Pius IV. It is part of the Church's long and tormented counter-reformist action against the Protestant Reformation of Luther and Calvin. In its few years of activity (1561-1570) the Printing House, however, produced only 55 works, quite distant and almost alien to the erudite and counter-reformist ideals that had innervated its solid founding purposes. The article intends to document both this brief activity and to indicate the various problems that made this undertaking essentially unsuccessful.

Nicola Bonazzi, *Anton Francesco Doni tra saggezza e follia. La stampa e «i cervelli per le poste»*

Bordeggiare fra saviezza e pazzia è una delle costanti della scrittura Anton Francesco Doni, *topos* ricorrente per segnalare il confine sottile tra la norma e lo scarto, tra la dottrina e la balordaggine, in

un'epoca, quella rinascimentale, cui piaceva sovvertire i termini della questione per dar conto della complessità di un mondo che, tra guerre, carestie e improvvise accelerazioni sociali (come quella garantita dalla stampa), stava diventando un geroglifico incomprensibile agli occhi degli intellettuali.

Wandering between wisdom and madness is one of the constants of Anton Francesco Doni's writing, a recurring *topos* to signal the thin border between the norm and the deviation, between doctrine and foolishness, in an era, the Renaissance, which liked to subvert the terms of question to account for the complexity of a world which, between wars, famines and sudden social accelerations (such as that guaranteed by the press), was becoming an incomprehensible hieroglyph in the eyes of intellectuals.

Fabio Massimo Bertolo, *Ragionamenti e discorsi sull'arte della stampa. Doni, Domenichi e Speroni*

Il saggio analizza tre opere che hanno come argomento la stampa: *Ragionamento sulla stampa* di Anton Francesco Doni (1552), *La stampa* di Ludovico Domenichi (1562) e *Discorso in lode della stampa* di Sperone Speroni (1540 ca.) mostrandone le argomentazioni, le differenze e le somiglianze.

The essay analyzes three works that have the press as their topic: *Ragionamento sulla stampa* by Anton Francesco Doni (1552), *La stampa* by Ludovico Domenichi (1562) and *Discorso in lode della stampa* by Sperone Speroni (ca. 1540), showing the arguments, the differences and similarities.

Giancarlo Petrella, *I libri fiorentini di Doni (1546-1547). «Stampati in Fiorenza per il Doni»*

Il contributo prende in esame la tipografia aperta dal Doni a Firenze nella seconda metà degli anni Quaranta del Cinquecento. La bottega rimase in attività per due anni tra il 1546 ed il 1547; uscirono dalle rotative una ventina di edizioni. Le difficoltà economiche, la cronica mancanza di sostegno finanziario e l'intensa rivalità dei Giunta costrinsero il Doni ad abbandonare l'impresa nel secondo anno. Il catalogo editoriale della tipografia Doni è costituito in gran parte da opere degli Accademici Fiorentini e da alcuni titoli dello stesso Doni.

The contribution examines the printing house opened by Doni in Florence in the second half of the 1540s. The shop remained in business for two years between 1546 and 1547; about twenty editions came out of the presses. Economic difficulties, the chronic lack of financial support and the intense rivalry of the Giuntas forced Doni to abandon the enterprise in the second year. The editorial catalogue of the Doni printing house consists largely of works by the Accademici Fiorentini and some titles by Doni himself.

Giuseppe Zarra, *Le Prose antiche e le Orationi diverse. Doni stampatore a Firenze (1546-1547)*

L'articolo si concentra su un periodo della vita di Anton Francesco Doni: l'esperienza della tipografia fiorentina fra il 1545, anno del rientro a Firenze dopo varie peregrinazioni nell'Italia settentrionale, e il 1548. Particolare attenzione è dedicata al volume *Prose antiche di Dante, Petrarca, et Boccaccio, et di molti altri nobili et virtuosi ingegni nuovamente raccolte*, con cui Doni partecipa al processo di canonizzazione delle Tre Corone, e alla raccolta *Orationi diverse et nuove di eccellentissimi autori*, che affianca temi encomiastici al tentativo di favorire la diffusione del riformismo valdesiano.

The article focuses on a period of Anton Francesco Doni's life: the experience of Florentine typography between 1545, the year of his return to Florence after various wanderings in northern Italy, and 1548. Particular attention is dedicated to the volume *Prose antiche di Dante, Petrarca, et Boccaccio, et di molti altri nobili et virtuosi ingegni nuovamente raccolte*, with which Doni participates in the process of canonization of the Three Crowns, and in the collection *Orationi diverse et nuove di eccellentissimi auttori*, which combines laudatory themes with the attempt to favor the spread of Waldensian reformism.

Carlo Alberto Girotto, *Una mappa dei libri cinquecenteschi. Anton Francesco Doni, le Librarie e i loro usi*

Pubblicate a più riprese negli anni centrali del Cinquecento, le *Librarie* di Anton Francesco Doni si prestano a molte letture. Se la prima anta dell'opera (la *Libreria*, uscita per la prima volta nel 1550) può essere considerata come un repertorio bibliografico, ovvero come un canone della letteratura rinascimentale, la seconda (la *Seconda libreria*, 1551) offre divagazioni più ludiche. Malgrado le difficoltà ad afferrare un testo così articolato, all'opera doniana è stato accordato nei secoli un credito non trascurabile, come testimoniano anche molti esemplari postillati.

Published on several occasions in the central years of the sixteenth century, the *Librarie* by Anton Francesco Doni lend themselves to many readings. If the first leaf of the work (the *Libreria*, published for the first time in 1550) can be considered as a bibliographic repertoire, or as a canon of Renaissance literature, the second (the *Seconda libreria*, 1551) offers more playful digressions. Despite the difficulties in grasping such a complex text, Doni's work has been accorded considerable credit over the centuries, as many annotated examples also testify.

Giordano Rodda, *Uomini e animali nella Zucca di Doni. Iconografia riadattata*

L'articolo esplora il rapporto tra testo e iconografia animale nelle edizioni marcoliniane della *Zucca* di Anton Francesco Doni, con l'analisi di alcune originali interpretazioni dell'autore. Doni adatta infatti i suoi testi alle xilografie, prese da altri testi dell'editore forlivese – in primo luogo le *Sorti intitolate giardino d'i pensieri* – mescolando allegorie e figure zoomorfe; il tutto all'insegna della mescolanza che caratterizza il discorso morale e satirico della *Zucca*, e dialogando a distanza con Giovan Battista Gelli e Pietro Aretino.

The article explores the relationship between text and animal iconography in Marcolini's editions of Anton Francesco Doni's *Zucca*, with the analysis of some of the author's original interpretations. In fact, Doni adapts his texts to woodcuts taken from other texts by the Forlì publisher - primarily the *Sorti entitled garden of thoughts* - mixing allegories and zoomorphic figures; all in the name of the 'mescolanza' that characterizes *Zucca*'s moral and satirical discourse, and in remote dialogue with Giovan Battista Gelli and Pietro Aretino.

Antonio Castronuovo, *Il Dialogo della musica di Doni. Conversar cantando*

Il *Dialogo della musica* di Anton Francesco Doni uscì a Venezia da Girolamo Scotto nel 1544 ed è forse l'opera più rara dell'autore: custodita in una quindicina di biblioteche, tra Italia ed Europa, costituisce un esempio di "musical narrative" che alterna a dei dialoghi le righe musicali di 28 tra madrigali e mottetti. L'edizione originale prevedeva anche tre fascicoli di sole parti musicali per le voci di Alto, Tenore e Basso: la Biblioteca della Musica di Bologna custodisce quello che è forse il solo esemplare completo delle quattro parti in legatura unitaria.

Anton Francesco Doni's *Dialogo della musica* was published in Venice by Girolamo Scotto in 1544

and is perhaps the author's rarest work: preserved in about fifteen libraries, between Italy and Europe, it constitutes an example of "musical narrative" that intersperses dialogues with musical lines of 28 madrigals and motets. The original edition also included three fascicles of only musical parts for the Alto, Tenor and Basso voices: the Biblioteca della Musica in Bologna preserves what is perhaps the only complete copy of the four parts in a single binding.

Giordano Castellani, *Più dei marmi gli inchiostri. Enea Vico e Anton Francesco Doni per Carlo V*

L'interesse della descrizione dell'effigie di Carlo V è doppio. Da una parte, ci sorprende la complessità della costruzione che dimostra una tendenza all'allegoria che solitamente identifichiamo nella più tarda cultura barocca. E si nota come la grande macchina dei simboli finisce per schiacciare la fisionomia dell'uomo. Dall'altra, l'intervento spicca come un episodio della biografia del Doni, che si inserisce quasi di forza, anticipando lo stesso Vico, nell'ambito della corte imperiale e dei suoi missi dominici della cultura: l'Aretino per le lettere, Tiziano per l'arte.

The interest of the description of the effigy of Charles V is twofold. On the one hand, we are surprised by the complexity of the construction which demonstrates a tendency towards allegory that we usually identify in later Baroque culture. And we notice how the great machine of symbols ends up crushing the physiognomy of man. On the other hand, the intervention stands out as an episode in Doni's biography, which fits almost by force, anticipating Vico himself, in the context of the imperial court and its missi dominici of culture: Aretino for letters, Titian for art.

Lorenzo Baldacchini, *Gli 'amanti di Verona' e le ostetriche. I libri antichi: prismi fattori di serendipity.*

I libri antichi sono prismi che scompongono un raggio di luce in fasce di diversi colori. In queste pagine, si parte dal percorso che portò le edizioni di alcuni testi italiani ad essere la probabile fonte di ispirazione per una famosa tragedia di Shakespeare e si finisce a parlare di trattati per levatrici e ostetriche e ad interrogarsi sul perché un libro in inglese, che parla di un "olio imperiale" dalle innumerevoli virtù, sia stato stampato nel Cinquecento a Venezia e sulla singolarità di un (presunto) caso di omonimia tra un fisico e uno stampatore britannici.

Ancient books are prisms that break down a ray of light into bands of different colors. In these pages, we start from the path that led the editions of some Italian texts to be the probable source of inspiration for a famous tragedy by Shakespeare and we end up talking about treatises for midwives and midwives and wondering why a book in English, which speaks of an "imperial oil" with innumerable virtues, was printed in the sixteenth century in Venice and on the singularity of an (alleged) case of homonymy between a British physicist and a printer

Davide Martini, *Vincenzo Busdraghi a Lucca nel secondo '500. Da maestro di aritmetica a monopolista editoriale*

Nell'agguerrita industria editoriale di metà Cinquecento in cui molti desideravano ottenere fama e successo, ma ben pochi furono in grado di compiere grandi imprese, la tipografia lucchese di Vincenzo Busdraghi può essere considerata a tutti gli effetti come un esempio di grande successo. Un progetto imprenditoriale solido, costruito sulla base di una prudente strategia commerciale in sintonia con l'autorità sia civile che religiosa, peraltro agevolato da un'esclusiva privativa di stampa, a cui si affiancò presto anche un privilegio sulla produzione cartaria, grazie ai quali Busdraghi si erse monopolista indiscusso dell'intera filiera libraria della piccola città-Stato toscana fino alle soglie del XVII secolo.

In the fierce publishing industry of the mid-sixteenth century in which many wanted to achieve fame and success, but very few were able to achieve great feats, Vincenzo Busdraghi's Lucca typography can be considered in all respects as an example of great success. A solid business project, built on the basis of a prudent commercial strategy in harmony with both civil and religious authorities, also facilitated by an exclusive printing right, which was soon joined by a privilege on paper production, thanks to which Busdraghi it stood as the undisputed monopolist of the entire book supply chain of the small Tuscan city-state until the threshold of the 17th century.